CAPITOLO

13

La quarta e la quinta declinazione

Il senato e l'esercito, la casa e la mano, il giorno e la cosa: le ultime due declinazioni sono piccole, ma custodiscono alcune delle parole più importanti del latino.

OBIETTIVI

1. Riconoscere i nomi della quarta declinazione dal genitivo in *-us* e declinare i maschili, i femminili e i neutri in *-u*.
2. Declinare il nome *domus*, che mescola forme della quarta e della seconda declinazione.
3. Riconoscere e declinare i nomi della quinta declinazione, in particolare *res*, *dies* e *res publica*.
4. Tradurre le espressioni più frequenti con *res*, scegliendo il significato adatto al contesto.
5. Esprimere i complementi di luogo con *domus*, *rus* e *humus*, e ripassare il quadro completo dei complementi di luogo.
6. Conoscere la divisione del giorno e alcuni momenti della vita quotidiana a Roma: le *horae*, la *salutatio*, le terme.

INDICE DEL CAPITOLO

13.1 La quarta declinazione 2
13.2 La quinta declinazione 7
13.3 I complementi di luogo con domus, rus, humus 12
13.4 Il tempo: dies, le ore e la giornata 14
13.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 1 · Parte IV · Quarta e quinta declinazione, i pronomi · versione 1.0
Capitolo 13: La quarta e la quinta declinazione · pagine 377–402 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 10 hai incontrato, glossate, due forme che non potevi ancora spiegare: *exercitum* «l'esercito» e *senatum* «il senato». Sembravano accusativi della seconda declinazione, come *dominum*; eppure il genitivo di questi nomi non è **exerciti* né **senati*, ma *exercitus* e *senatus*. Appartengono infatti a una declinazione diversa, la quarta, che raccoglie nomi molto frequenti nella lingua della politica, della guerra e del corpo umano: *senatus* «senato», *exercitus* «esercito», *magistratus* «magistratura, magistrato», *manus* «mano», *genu* «ginocchio».

La quinta declinazione è ancora più piccola, ma contiene due parole che troverai in quasi ogni pagina latina: *res* «cosa» e *dies* «giorno». Con la prima i Romani chiamavano lo Stato, la *res publica*; con la seconda scandivano il tempo. In questo capitolo completerai così il quadro delle cinque declinazioni. Imparerai anche a dire «a casa», «in campagna», «per terra», e ripasserai tutti i complementi di luogo. Il riquadro di civiltà, infine, ti accompagnerà attraverso la giornata di un Romano, dalle visite del mattino al bagno nelle terme.

13.1 La quarta declinazione

13.1.1 Il genitivo in *-us* e il tema in *-u*

Appartengono alla **quarta declinazione** i nomi che al genitivo singolare escono in ***-us***. Nel vocabolario li riconosci dalla voce: *fructus, -us* m. «frutto»; *manus, -us* f. «mano»; *cornu, -us* n. «corno». Il nominativo singolare esce in *-us* per i maschili e i femminili, in *-u* per i neutri.

La vocale che caratterizza tutta la declinazione è la *u*: per questo i grammatici parlano di **temi in *-u***. Il tema di *fructus* è *fructu-*, e la *u* compare in quasi tutti i casi: *fructum, fructui, fructuum*. Solo al dativo e all'ablativo plurale, nella maggior parte dei nomi, la *u* si è trasformata in *i*: *fructibus*. Questa uscita in *-ibus* è la stessa della terza declinazione, che ha fatto da modello; la forma più antica, in *-ubus*, è sopravvissuta solo in pochi nomi (§ 13.1.4).

La quarta declinazione è molto meno numerosa della terza. Ma molti di questi nomi sono frequentissimi, perché nascono dal **tema del supino** dei verbi, che hai studiato nel capitolo 6. Da *curro, cucurri, cursum, -ere* «correre» viene *cursus, -us* m. «corsa»; da *sentio, sensi, sensum, -ire* «percepire» viene *sensus* «senso»; da *moveo, movi, motum, -ere* «muovere» viene *motus* «movimento»; da *exerceo, exercui, exercitum, -ere* «esercitare» viene *exercitus*, l'esercito, cioè, alla lettera, la truppa addestrata. Sono nomi che indicano un'azione o il suo risultato, e quasi tutti sono maschili.

Tabella 13.1 Quarta declinazione: *fructus, -us* m. «frutto» (modello dei maschili e dei femminili) e *cornu, -us* n. «corno» (modello dei neutri). Le desinenze sono in grassetto.

Caso	*fructus* sing.	*fructus* plur.	*cornu* sing.	*cornu* plur.
Nominativo	*fruct***us**	*fruct***us**	*corn***u**	*corn***ua**
Genitivo	*fruct***us**	*fruct***uum**	*corn***us**	*corn***uum**
Dativo	*fruct***ui**	*fruct***ibus**	*corn***u**	*corn***ibus**
Accusativo	*fruct***um**	*fruct***us**	*corn***u**	*corn***ua**
Vocativo	*fruct***us**	*fruct***us**	*corn***u**	*corn***ua**
Ablativo	*fruct***u**	*fruct***ibus**	*corn***u**	*corn***ibus**

13.1.2 I maschili e i femminili in *-us*

Sul modello di *fructus* si declinano tutti i nomi maschili e femminili. Osserva la tabella 13.1: la forma *fructus* compare in ben sei caselle. Nella pronuncia dei Romani le forme non erano del tutto uguali, perché la *u* del nominativo e del vocativo singolare era breve, quella degli altri casi lunga: *fructŭs* «il frutto», ma *fructūs* «del frutto» e «i frutti». Nella scrittura, però, la quantità non si segna, e chi legge un testo si trova davanti a una forma con sei analisi possibili (figura 13.1).

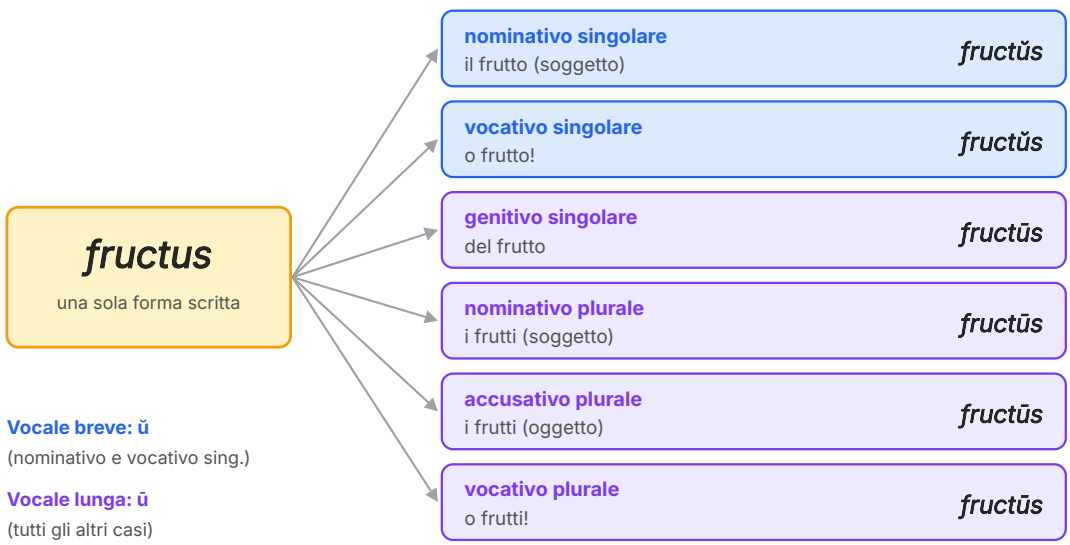


Figura 13.1 La forma *fructus* può corrispondere a sei casi diversi. Solo la quantità della *u*, che di norma non si scrive, distingueva il nominativo e il vocativo singolare (*u* breve) dagli altri casi (*u* lunga): nella lettura decide il contesto.

Come si scioglie l'ambiguità? Con il metodo che conosci dal capitolo 2: si parte dal verbo e dalle concordanze. In *Fructus arboris dulcis est* il verbo è singolare e *dulcis* è un nominativo singolare: *fructus* è il soggetto, «il frutto dell'albero è dolce». In *Agricolae fructus colligunt* il soggetto plurale è già *agricolae*, e *fructus* è l'oggetto, accusativo plurale: «i contadini raccolgono i frutti». In *Copia fructus magna erat*, infine, *fructus* dipende da *copia* ed è un genitivo: «l'abbondanza del frutto (del raccolto) era grande».

Quasi tutti i nomi della quarta sono **maschili**. Sono **femminili**, oltre ai nomi di donna e ad alcuni nomi di albero, soprattutto: *manus, -us* «mano» (e «schiera, gruppo armato»); *domus, -us* «casa», che studierai nel § 13.1.5; *porticus, -us* «portico»; *tribus, -us* «tribù»; *acus, -us* «ago»; *Idus, -uum*, plurale, «le Idi». Il genere non cambia le desinenze del nome, ma decide quelle dell'aggettivo che gli si accorda: *manus dextra* «la mano destra», *longa porticus* «un lungo portico», ma *magnus exercitus* «un grande esercito».

ERRORE FREQUENTE

Un nome in *-us* non è sempre della seconda

Davanti a *exercitus* molti studenti pensano subito a *dominus* e traducono «dell'esercito» con un inesistente **exerciti*, o scambiano l'accusativo plurale *exercitus* per un nominativo singolare. La regola è quella che vale per tutte le declinazioni: **non fidarti del nominativo, guarda il genitivo**. Se la voce del vocabolario è *exercitus, -us*, il nome è della quarta, e una forma in *-us* può essere un nominativo, un genitivo singolare o un nominativo, accusativo o vocativo plurale. Lo stesso vale per *senatus*, *magistratus*, *metus* «paura», *impetus* «assalto», *portus* «porto», *lacus* «lago». Attenzione anche al contrario: *corpus* e *tempus* escono in *-us*, ma sono neutri della terza (*corporis*, *temporis*).

13.1.3 I neutri in *-u*

I neutri della quarta declinazione sono pochissimi. I più usati sono *cornu, -us* «corno» (in senso militare anche «ala dell'esercito»: *cornu dextrum* «l'ala destra») e *genu, -us* «ginocchio»; più rari *veru, -us* «spiedo» e *gelu, -us* «gelo». Al singolare hanno tutti i casi in *-u*, tranne il genitivo in *-us*; al plurale seguono la **legge del neutro** che conosci dal capitolo 4: nominativo, accusativo e vocativo uguali, con l'uscita in *-a* (*cornua, genua*). Da *genu* vengono parole dotte come «genuflessione» (il piegare il ginocchio); l'italiano «ginocchio» continua invece il diminutivo *genuculum*.

13.1.4 Il dativo e l'ablativo plurale in *-ubus*

Alcuni nomi, quasi tutti di due sillabe, conservano al dativo e all'ablativo plurale l'uscita antica in *-ubus*. I più frequenti sono *lacus* «lago» → *lacubus*; *arcus* «arco» → *arcubus*; *tribus* «tribù» → *tribubus*; *artus* «arto» (usato quasi solo al plurale) → *artubus*. Per *portus* «porto» si trovano entrambe le forme, *portubus* e *portibus*. Non serve impararne lunghi elenchi: quando incontri una

forma in *-ubus*, sai che è un dativo o un ablativo plurale della quarta, e il vocabolario ti darà il nominativo.

IN SINTESI

Come riconoscere una forma della quarta declinazione

1. *-us*: nominativo o vocativo singolare, genitivo singolare, nominativo, accusativo o vocativo plurale (*fructus*).
2. *-ui*: solo dativo singolare (*fructui*); *-um*: accusativo singolare (*fructum*); *-u*: ablativo singolare dei maschili e femminili, tutti i casi tranne il genitivo per i neutri singolari.
3. *-uum*: genitivo plurale (*fructuum, cornuum*); le due *u* vicine sono un segnale sicuro.
4. *-ibus* (raramente *-ubus*): dativo e ablativo plurale.
5. *-ua*: nominativo, accusativo e vocativo plurale dei neutri (*cornua, genua*).

13.1.5 Il nome *domus*: una declinazione mista

Il nome *domus, -us* «casa» è **femminile**, come *manus*: si dice *domus magna*, *domus pulchra*. Appartiene alla quarta declinazione, ma in alcuni casi usa forme della seconda: per questo si parla di **declinazione mista**. La tabella 13.2 riporta le forme dell'uso classico; la figura 13.2 mostra con i colori da quale declinazione proviene ciascuna.

Tabella 13.2 La declinazione di *domus, -us* f. «casa». Tra parentesi le forme meno frequenti; la barra separa due forme entrambe usate.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	*domus*	*domus*
Genitivo	*domus*	*domuum* / *domorum*
Dativo	*domui*	*domibus*
Accusativo	*domum*	*domos* (*domus*)
Vocativo	*domus*	*domus*
Ablativo	*domo* (*domu*)	*domibus*

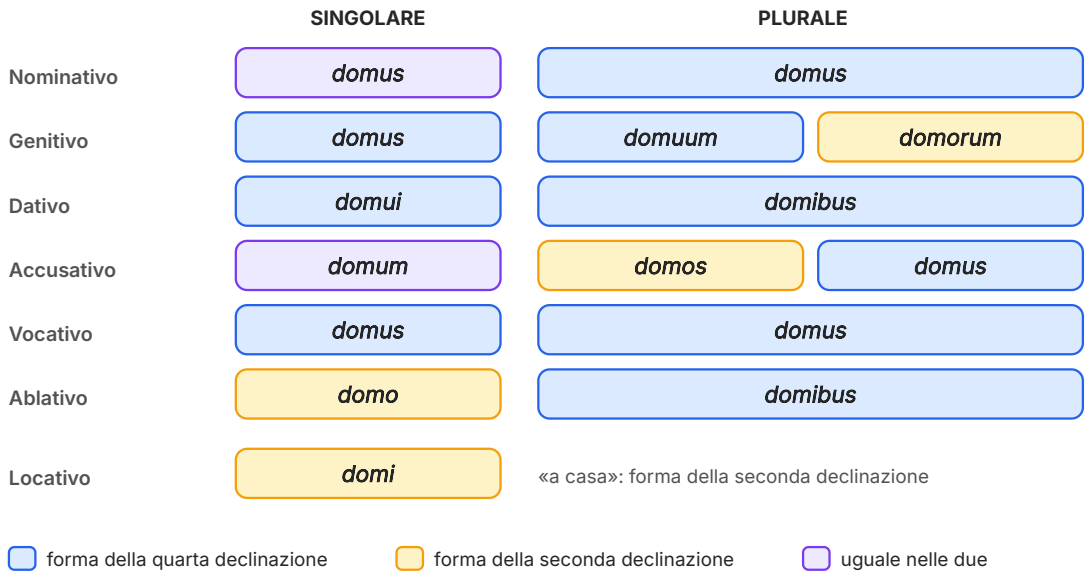


Figura 13.2 La declinazione mista di *domus*: in azzurro le forme della quarta declinazione, in giallo quelle della seconda, in viola le forme uguali nelle due declinazioni. Il locativo *domi* «a casa» non fa parte dei sei casi.

Le forme da tenere a mente sono tre: l'**ablativo singolare *domo***, della seconda declinazione; l'**accusativo plurale *domos***, anch'esso della seconda, molto più frequente di *domus*; il **genitivo plurale**, che può essere *domuum* o *domorum*. A queste si aggiunge una forma che non compare nella tabella perché non appartiene ai sei casi: il **locativo *domi*** «a casa», un relitto dell'antico caso del luogo che hai incontrato nel capitolo 4 con *Romae* e *Corinthi*. Con *domi*, con l'accusativo *domum* e con l'ablativo *domo* il latino esprime i complementi di luogo senza preposizione, come vedrai nel § 13.3.

COLLEGAMENTI

La quarta declinazione nell'italiano e nelle scienze

Molte parole italiane continuano nomi della quarta declinazione, spesso con lo stesso significato: *fructus* → «frutto», *manus* → «mano», *cornu* → «corno», *lacus* → «lago», *portus* → «porto», *arcus* → «arco», *gradus* «passo, gradino» → «grado», *senatus* → «senato», *exercitus* → «esercito», *impetus* → «impeto». Dal genitivo e dagli aggettivi derivati vengono parole dotte come «manuale», «lacustre», «portuale».

Il lessico scientifico ne è pieno. In geometria si parla di «arco» di circonferenza e si misurano gli angoli in «gradi», da *gradus*. Nelle scienze il *motus* è diventato il «moto» dei corpi e dei pianeti. In biologia il *sensus* ha dato gli organi di «senso», e il *fructus* dà nome al «fruttosio», lo zucchero della frutta. In anatomia la «cornea» dell'occhio prende il nome dal latino *cornea*, «cornea, simile al corno», un aggettivo derivato da *cornu*, per il suo aspetto trasparente e resistente. E quando chiami «spirito» l'alcol etilico, usi un nome della quarta: *spiritus* «soffio, respiro».

13.2 La quinta declinazione

13.2.1 Il genitivo in *-ei*: *res* e *dies*

Appartengono alla **quinta declinazione** i nomi che al genitivo singolare escono in ***-ei***; il nominativo singolare esce sempre in *-es*. È la declinazione più piccola: comprende pochi nomi, e soltanto due, *res, rei* f. «cosa» e *dies, diei* m. «giorno», hanno un plurale completo. Sono però due nomi che da soli occupano un posto enorme nei testi. La vocale caratteristica è la *e*, che compare in tutti i casi: per questo si parla di **temi in *-e***.

Tabella 13.3 Quinta declinazione: *res, rei* f. «cosa» e *dies, diei* m. «giorno». Le desinenze sono in grassetto.

Caso	*res* sing.	*res* plur.	*dies* sing.	*dies* plur.
Nominativo	r**es**	r**es**	di**es**	di**es**
Genitivo	r**ei**	r**erum**	di**ei**	di**erum**
Dativo	r**ei**	r**ebus**	di**ei**	di**ebus**
Accusativo	r**em**	r**es**	di**em**	di**es**
Vocativo	r**es**	r**es**	di**es**	di**es**
Ablativo	r**e**	r**ebus**	di**e**	di**ebus**

Lo schema è semplice e ricorda in parte la prima declinazione, con la *e* al posto della *a*: *rem* come *rosam*, *rerum* come *rosarum*. Due particolari sulla pronuncia. Nel genitivo e nel dativo sin-

golare la *e* è lunga dopo vocale e breve dopo consonante: *diēi*, ma *rĕi*, *fidĕi*, *spĕi*. E la *e* dell'ablativo singolare è lunga (*rē, diē*), come la *a* dell'ablativo della prima.

Quanto al genere, i nomi della quinta sono tutti **femminili**, tranne *dies* e il suo composto *meridies* «mezzogiorno», che sono **maschili**. Ma *dies* diventa femminile quando indica una data fissata, un termine stabilito: *certa die* «nel giorno stabilito», *constituta die* «nel giorno convenuto». Nel significato comune di «giorno» è maschile: *multos dies* «per molti giorni», *postero die* «il giorno seguente».

13.2.2 Gli altri nomi della quinta

Gli altri nomi della quinta declinazione si usano quasi solo al singolare. Tra i più frequenti ci sono *spes, spei* f. «speranza» e *fides, fidei* f. «fiducia, lealtà, parola data», che in pratica non hanno plurale. Altri, come *acies, -ei* f. «schiera, linea di battaglia» (in origine «filo della lama»), *facies, -ei* f. «aspetto, volto» e *species, -ei* f. «aspetto, apparenza», usano al plurale soltanto il nominativo e l'accusativo. Sono della quinta anche *meridies, -ei* m. «mezzogiorno», *glacies, -ei* f. «ghiaccio», *series, -ei* f. «fila, serie» e *superficies, -ei* f. «superficie».

Un piccolo gruppo di nomi ha una doppia forma, della prima e della quinta: *materia, -ae* e *materies, -ei* «legname, materia»; *luxuria, -ae* e *luxuries, -ei* «lusso». Il vocabolario li registra di solito sotto la forma della prima declinazione.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **_rei_, _re_, _res_: forme brevi, analisi multiple**
>
> Proprio perché sono così corte, le forme di *res* si prestano a molti equivoci. *Rei* può essere un **genitivo** o un **dativo** singolare; *res* può essere un nominativo o vocativo singolare, oppure un nominativo, accusativo o vocativo plurale; *re* è un ablativo singolare, e non ha nulla a che fare con l'italiano «re» (che in latino è *rex*, della terza). Attenzione anche a non confondere *rebus* «alle cose, con le cose» con *regibus* «ai re». Come sempre, decidono il verbo, le concordanze e le preposizioni: in *De re publica scribebat* la preposizione *de* vuole l'ablativo, e *re publica* significa «sullo Stato».

13.2.3 *Res publica*

L'espressione ***res publica***, alla lettera «la cosa pubblica, la cosa del popolo», indica lo **Stato** come comunità dei cittadini e i suoi interessi comuni; da qui l'italiano «repubblica». È formata da un nome della quinta declinazione e da un aggettivo della prima classe, e in latino è ancora sentita come un gruppo di due parole: perciò **si declinano entrambe**, e l'aggettivo concorda con il nome femminile (tabella 13.4). Il genitivo è quindi *rei publicae* «dello Stato», non **rei publica*.

Tabella 13.4 La declinazione di *res publica* «lo Stato»: il nome segue la quinta declinazione, l'aggettivo la prima.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	*res publica*	*res publicae*
Genitivo	*rei publicae*	*rerum publicarum*
Dativo	*rei publicae*	*rebus publicis*
Accusativo	*rem publicam*	*res publicas*
Vocativo	*res publica*	*res publicae*
Ablativo	*re publica*	*rebus publicis*

Per i Romani dell'età repubblicana la *res publica* non era una forma di governo opposta alla monarchia, come per noi: era lo Stato stesso, la cosa di tutti. Per questo Augusto, che di fatto governava da solo, poteva presentarsi come colui che aveva restituito la *res publica* al senato e al popolo. Alcune espressioni ricorrono di continuo: *rem publicam gerere* «governare lo Stato, occuparsi della politica»; *rem publicam defendere* «difendere lo Stato»; *e re publica* «nell'interesse dello Stato».

13.2.4 Una parola, molti significati: le espressioni con *res*

Il significato di base di *res* è «cosa», ma, come l'italiano «cosa», la parola si adatta a contesti diversissimi: può indicare un oggetto, un fatto, una situazione, una questione, un patrimonio, uno Stato. Nella traduzione bisogna quasi sempre scegliere una parola più precisa, guidati dal contesto e dagli aggettivi che accompagnano *res*. Molte espressioni sono così frequenti da essere registrate nel vocabolario come voci fisse (figura 13.3):

- ***res gestae*** (alla lettera «le cose compiute») «le imprese»; il testamento politico di Augusto, inciso su tavole di bronzo davanti al suo mausoleo, si intitola *Res gestae divi Augusti*, «Le imprese del divino Augusto»;
- *res adversae* «le avversità, la sventura» e *res secundae* «la prosperità, il successo»: *secundus* qui non significa «secondo», ma «favorevole», come il vento che spinge la nave da poppa;
- *res militaris* «l'arte militare»; *res rustica* «l'agricoltura»; *res frumentaria* «l'approvvigionamento di grano»;
- *res familiaris* «il patrimonio di famiglia, i beni»;
- ***res novae*** (alla lettera «cose nuove») «un rivolgimento politico, una rivoluzione»; *res divinae* «le cerimonie religiose, il culto».

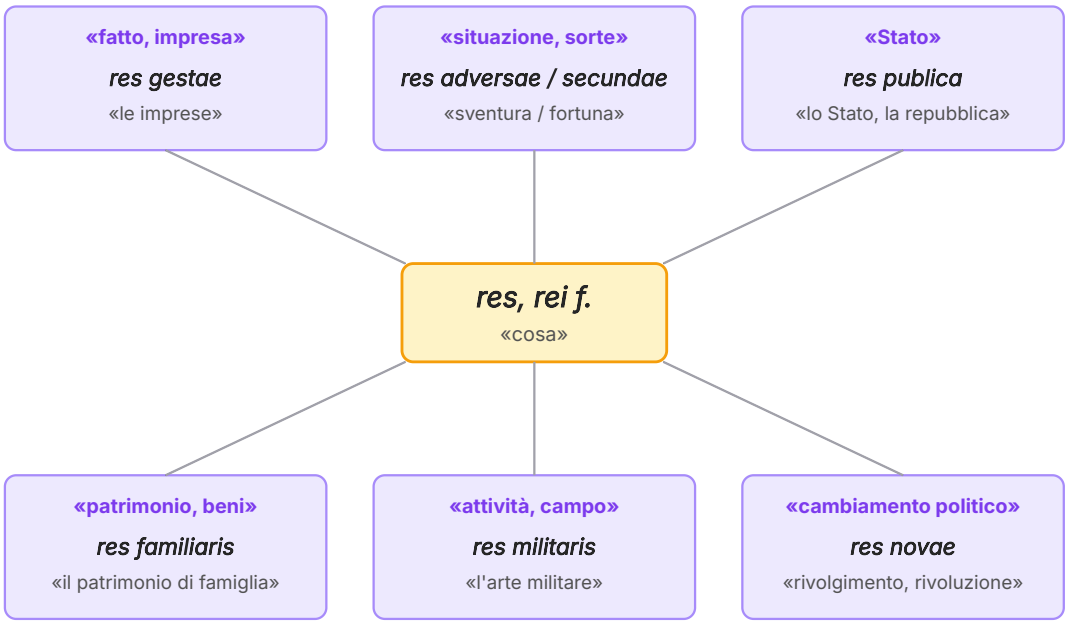


Figura 13.3 Il nome *res* «cosa» assume significati diversi secondo il contesto e gli aggettivi che lo accompagnano: alcune espressioni fisse sono registrate nel vocabolario come voci a sé.

ESEMPIO SVOLTO

Scegliere il significato di *res*

Traduciamo la frase *Ubi nuntius de rebus adversis Romam venit, senatores de re publica diu consulebant.* (*nuntius, -ii* m. «notizia»; *consulo, -is, consului, consultum, -ere* «deliberare»).

1. **Leggo tutta la frase.** Ci sono due verbi e una congiunzione temporale, *ubi* «quando» (capitolo 12): la frase ha una subordinata temporale e una principale.
2. **Analizzo i verbi.** *venit*: 3ª pers. sing. del perfetto di *venio* (la *e* lunga del tema del perfetto, *vēnit*, lo distingue dal presente *vĕnit*; qui decide il contesto, perché l'arrivo della notizia precede la discussione). *consulebant*: 3ª pers. plur. dell'imperfetto di *consulo*, durativo.
3. **Trovo i soggetti.** Di *venit* è *nuntius*, nominativo singolare; di *consulebant* è *senatores*, nominativo plurale.
4. **Trovo gli altri casi.** *de rebus adversis*: *de* + ablativo plurale, argomento. *Romam*: accusativo semplice di un nome di città, moto a luogo. *de re publica*: *de* + ablativo singolare, argomento. *diu* è un avverbio, «a lungo».
5. **Raggruppo le parole che concordano.** *rebus adversis* (abl. f. plur.) e *re publica* (abl. f. sing.) sono due espressioni fisse con *res*.
6. **Traduco.** Alla lettera: «Quando la notizia sulle cose avverse giunse a Roma, i senatori a lungo deliberavano sulla cosa pubblica». In buon italiano: «Quando a Roma giunse la notizia della sconfitta, i senatori discutevano a lungo sulla situazione dello Stato». *Res adversae* in un contesto militare è una sconfitta; l'imperfetto «discutevano», rafforzato da «a lungo», mostra la discussione nel suo svolgersi, mentre il perfetto *venit* indica un fatto puntuale.

COLLEGAMENTI

Dalla quinta declinazione all'italiano: specie, superficie, lunedì

Anche la piccola quinta declinazione ha lasciato molte tracce. In biologia la *species* «aspetto» è diventata la «specie», l'unità fondamentale della classificazione dei viventi. In geometria la *superficies* è la «superficie», e una sequenza ordinata di numeri è una «serie», da *series*. In geologia e in medicina si usa ancora la parola latina *facies* per indicare l'aspetto caratteristico di una roccia o di un malato; nella lingua comune la stessa parola, attraverso il latino parlato, è diventata «faccia». Da *glacies* vengono «ghiaccio» e «glaciale», da *fides* «fede» e «fiducia».

Ma la parola più viva è *dies*. Il *meridies*, il «mezzo giorno» (da *medius dies*), ha dato «meridiano» e «meridionale», perché a mezzogiorno il Sole si trova a sud. *Hodie* «oggi» nasce da *hoc die* «in questo giorno», e *cotidie* «ogni giorno» ha dato «quotidiano». E ogni volta che dici «lunedì», «martedì», «mercoledì», «giovedì» o «venerdì» pronunci una forma abbreviata di *dies*: *Lunae dies* «giorno della Luna», *Martis dies* «giorno di Marte», *Mercurii dies*, *Iovis dies*, *Veneris dies*.

13.3 I complementi di luogo con *domus*, *rus*, *humus*

13.3.1 Tre nomi che si comportano come i nomi di città

Nel capitolo 4 hai imparato che i nomi di città e di piccole isole esprimono i complementi di luogo **senza preposizione**: *Romae* «a Roma» (stato in luogo, con il locativo), *Romam* «a Roma» (moto a luogo, accusativo), *Roma* «da Roma» (moto da luogo, ablativo). Tre nomi comuni, molto frequenti, seguono la stessa regola. Sono *domus* «casa», *rus* «campagna» e *humus* «terra, suolo», e le loro forme di luogo sono così stabili che i vocabolari le registrano spesso come avverbi (figura 13.4).

- *domus, -us* f.: *domi* «a casa» (stato in luogo, locativo); *domum* «a casa, verso casa» (moto a luogo); *domo* «da casa» (moto da luogo).
- *rus, ruris* n. «campagna», un neutro della terza declinazione: *ruri* «in campagna» (stato in luogo, locativo); *rus* «in campagna» (moto a luogo: l'accusativo neutro è uguale al nominativo); *rure* «dalla campagna» (moto da luogo).
- *humus, -i* f. «terra, suolo», un femminile della seconda declinazione, come *pirus* e *Corinthus*: *humi* «a terra, per terra» (stato in luogo, locativo); *humum* «a terra» (moto a luogo); *humo* «da terra» (moto da luogo).

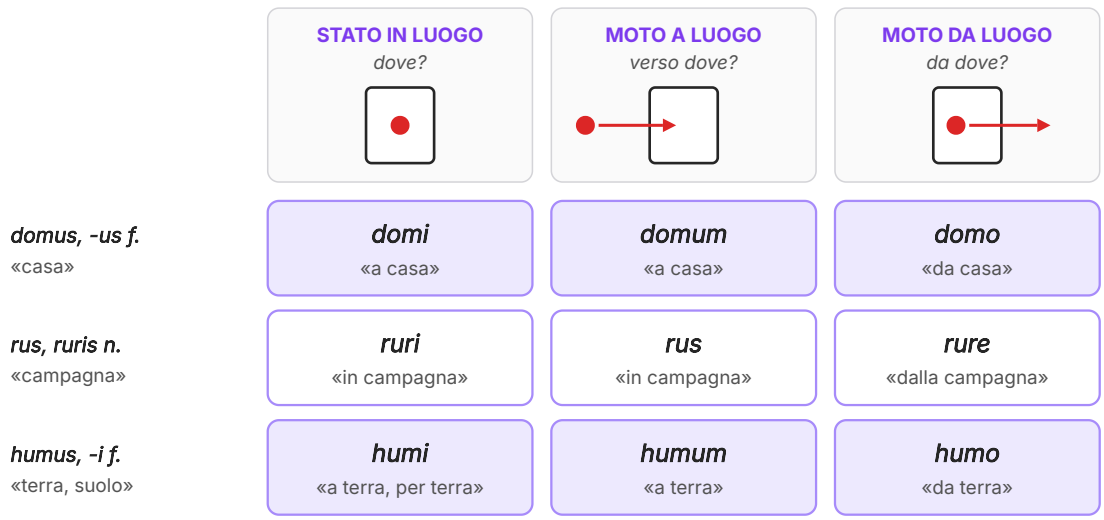


Figura 13.4 I complementi di stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo con *domus*, *rus* e *humus*: come i nomi di città e di piccole isole, questi nomi non vogliono preposizione.

Ecco qualche esempio: *Marcus domi manet* «Marco rimane a casa»; *Vesperi pueri domum properant* «la sera i ragazzi si affrettano verso casa»; *Tullia domo discessit* «Tullia uscì di casa»; *Aestate multi Romani ruri vivebant* «d'estate molti Romani vivevano in campagna»; *Agricola rure in urbem venit* «il contadino venne in città dalla campagna»; *Milites defessi humi iacebant* «i soldati stanchi giacevano per terra». Il plurale *rura* «le campagne» si comporta invece come un nome comune: *per rura* «per le campagne».

Nota che il locativo *domi* e il locativo *humi* hanno la forma di un genitivo della seconda declinazione, proprio come *Corinthi* «a Corinto»; *ruri* ha invece la forma di un dativo della terza. Il locativo, lo ricordi, è un caso antico che sopravvive solo in queste poche parole.

13.3.2 *Domus* con un genitivo o con un aggettivo

Le forme senza preposizione *domi, domum, domo* restano anche quando *domus* è accompagnato da un **genitivo di possesso** o da un **aggettivo possessivo**: *domi Ciceronis* «a casa di Cicerone»; *clientes domum patroni veniunt* «i clienti vanno a casa del patrono»; *domum meam* «a casa mia» (gli aggettivi possessivi li studierai nel capitolo 14). Se invece *domus* ha un altro aggettivo, si usano le preposizioni dei nomi comuni: *in domo magna* «in una grande casa», *in domum novam* «nella casa nuova», *ex domo pulchra* «da una bella casa». In questi casi *domus* non indica più la propria casa come luogo abituale, ma un edificio qualsiasi, descritto dall'aggettivo.

DA RICORDARE

Domi militiaeque

I Romani usavano il locativo *domi* anche in un senso più ampio: «in patria, in tempo di pace», contrapposto a *militiae* «in guerra, sotto le armi», un antico locativo di *militia, -ae* «servizio militare». L'espressione *domi militiaeque* (oppure *domi bellique*) significa «in pace e in guerra»: la incontrerai spesso negli storici, quando lodano un uomo politico per i meriti acquistati sia nella vita civile sia al comando degli eserciti.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Ciò che resta del locativo

L'indoeuropeo aveva un caso per lo stato in luogo, il locativo. Il latino ne conserva pochi resti, che ormai conosci: *Romae, domi, ruri, humi*. Anche il greco lo ha perso quasi del tutto, ma ne restano forme molto simili: οἴκοι «a casa», come *domi*, e Ἀθήνησι «ad Atene», come *Romae*.

Il greco ha anche avverbi di luogo formati con suffissi: -δε o -ζε per il moto a luogo (οἴκαδε «verso casa», Ἀθήναζε «ad Atene»), -θεν per il moto da luogo (οἴκοθεν «da casa», Ἀθήνηθεν «da Atene»). Il latino, per le stesse domande, usa l'accusativo e l'ablativo senza preposizione: *domum, Romam*; *domo, Roma*.

13.3.3 Il quadro completo dei complementi di luogo

Ora che conosci tutte e cinque le declinazioni puoi riassumere in un unico quadro i complementi di luogo (tabella 13.5). Per i nomi di città della terza declinazione, come *Carthago, -inis* f. «Cartagine», lo stato in luogo si esprime con l'ablativo semplice o con un antico locativo in *-i*: *Carthagine* oppure *Carthagini* «a Cartagine».

Tabella 13.5 Quadro riassuntivo dei complementi di luogo.

Complemento	Nomi comuni, regioni, grandi isole	Città e piccole isole	*domus, rus, humus*
Stato in luogo	*in* + abl. (*in villa, in urbe*)	locativo: *Romae, Corinthi*; plur. *Athenis*; terza decl. *Carthagine / Carthagini*	*domi, ruri, humi*
Moto a luogo	*in* / *ad* + acc. (*in villam, ad urbem*)	acc. semplice: *Romam, Athenas, Carthaginem*	*domum, rus, humum*
Moto da luogo	*e/ex, a/ab, de* + abl. (*ex urbe*)	abl. semplice: *Roma, Athenis, Carthagine*	*domo, rure, humo*
Moto per luogo	*per* + acc. (*per agros*); abl. semplice con *via, porta*	*per* + acc. (*per Corinthum*)	nessuna forma speciale: *per* + acc.

Il quadro contiene anche una regola utile per tradurre dall'italiano. Prima di scegliere la forma latina chiediti due cose: **quale relazione di luogo** esprime la frase (dove? verso dove? da dove? attraverso dove?) e **che tipo di nome** è il luogo (un nome comune, un nome di città, oppure *domus, rus, humus*). Solo dopo aver risposto a entrambe le domande cerca la casella giusta.

13.4 Il tempo: *dies*, le ore e la giornata

13.4.1 Il complemento di tempo con *dies*

Nel capitolo 5 hai imparato a distinguere il complemento di **tempo determinato** («quando?»), espresso con l'ablativo semplice, da quello di **tempo continuato** («per quanto tempo?»), espresso con l'accusativo semplice o con *per* + accusativo. Con il nome *dies* questi complementi compaiono in molte espressioni fisse, che conviene imparare come blocchi (tabella 13.6).

Tabella 13.6 Espressioni di tempo con *dies* e con nomi affini.

Espressione latina	Traduzione	Complemento
eo die	«in quel giorno»	tempo determinato (abl.)
postero die	«il giorno seguente»	tempo determinato (abl.)
primo die, tertio die	«il primo giorno, il terzo giorno»	tempo determinato (abl.)
die ac nocte	«giorno e notte»	tempo determinato (abl.)
meridie	«a mezzogiorno»	tempo determinato (abl.)
paucis diebus	«in pochi giorni, entro pochi giorni»	tempo (abl.): il periodo entro cui avviene l'azione
multos dies, *per multos dies*	«per molti giorni»	tempo continuato (acc.)
totum diem	«per tutto il giorno»	tempo continuato (acc.)
hodie, cotidie, pridie, postridie	«oggi, ogni giorno, il giorno prima, il giorno dopo»	avverbi di tempo

Nell'espressione *eo die* la parola *eo* è l'ablativo del pronome *is, ea, id*, che studierai nel capitolo 14: per ora imparala come un blocco unico. L'aggettivo *posterus, -a, -um* significa «che viene dopo, seguente»: *postero die* è una delle formule preferite di Cesare per legare un episodio all'altro nel racconto delle sue campagne. Nota infine che, quando l'ablativo indica il periodo *entro* il quale si compie un'azione, va tradotto con «in» o «entro»: *Caesar paucis diebus pontem fecit* «Cesare costruì il ponte in pochi giorni».

13.4.2 Le dodici ore del giorno

I Romani dividevano il giorno, dall'alba al tramonto, in **dodici ore**, le ***horae***, numerate con gli ordinali: *hora prima* «la prima ora», *hora secunda*, *hora tertia*, e così via fino all'*hora duodecima*. La prima ora cominciava al sorgere del Sole, la sesta finiva a ***meridies***, il mezzogiorno, e la dodicesima al tramonto. Poiché la durata della luce cambia con le stagioni, cambiava anche la durata dell'ora: a Roma un'ora d'inverno durava circa tre quarti d'ora dei nostri, un'ora d'estate circa un'ora e un quarto (figura 13.5). Ore tutte uguali erano note agli astronomi antichi, ma nella vita di ogni giorno le nostre ore di sessanta minuti si sono imposte molto più tardi, con gli orologi meccanici del Medioevo.

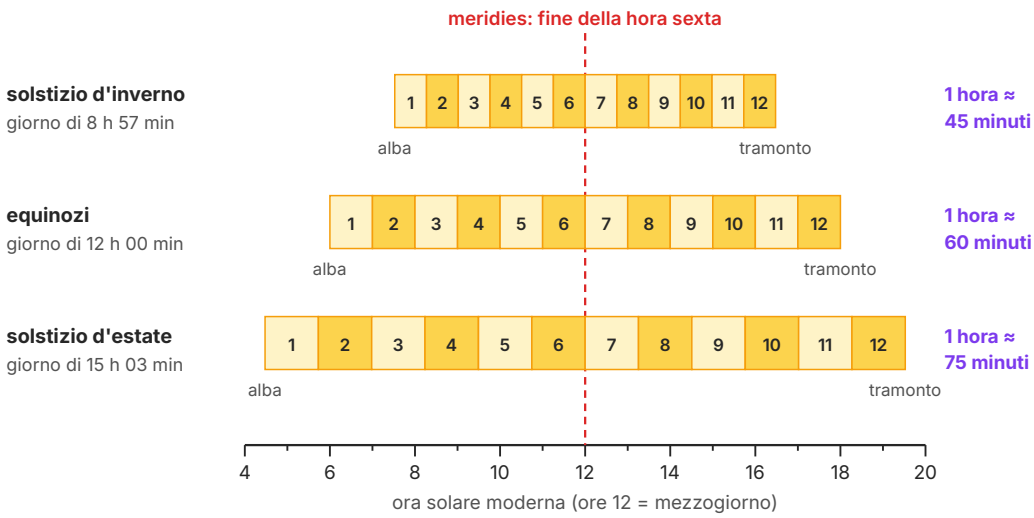


Figura 13.5 Le dodici *horae* del giorno a Roma (latitudine 41,9° N) al solstizio d'inverno, agli equinozi e al solstizio d'estate. Alba e tramonto sono calcolati in ora solare locale, con il centro del Sole sull'orizzonte e senza la rifrazione atmosferica; la sesta ora finisce sempre a mezzogiorno.

Anche la notte era divisa, ma soprattutto per le esigenze dell'esercito: le sentinelle si davano il cambio in quattro turni, le ***vigiliae***, ciascuno di tre ore notturne. Per questo gli storici datano le azioni notturne con espressioni come *tertia vigilia* «durante il terzo turno di guardia», cioè dopo la mezzanotte. Per misurare le ore si usavano l'orologio solare, il ***solarium***, e l'orologio ad acqua, la ***clepsydra***, utile di notte e nelle giornate nuvolose. Plinio il Vecchio, riprendendo una notizia di Varrone, racconta che uno dei primi orologi solari pubblici fu portato a Roma dalla Sicilia, da Catania, durante la prima guerra punica (263 a.C.): era stato costruito per un'altra latitudine e segnava le ore in modo impreciso, ma i Romani lo seguirono per quasi un secolo.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La giornata di un Romano: *horae*, terme, vita quotidiana

La giornata di un Romano benestante dell'età imperiale cominciava presto, all'alba. Nelle prime ore si svolgeva la ***salutatio***, la visita di saluto: i ***clientes***, cittadini di condizione più modesta legati a una famiglia importante, si presentavano nell'atrio della *domus* del loro ***patronus*** per salutarlo, chiedere un favore o un consiglio e ricevere a volte un piccolo dono in cibo o in denaro, la ***sportula***. In cambio accompagnavano il patrono nel foro e gli garantivano voti e sostegno. Poi, fino a mezzogiorno, era il tempo degli affari: i tribunali, il senato, i mercati, le botteghe.

Il poeta Marziale, vissuto nel I secolo d.C., descrive in un breve epigramma (IV, 8) la giornata di Roma ora per ora: le prime due ore per le visite di saluto, la terza per gli avvocati nei tribunali, fino alla quinta le occupazioni più varie; la sesta è riposo per chi è stanco (*sexta quies lassis*), e la settima segna la fine del lavoro; dall'ottava fino alla nona si fanno gli esercizi in palestra, e alla nona ci si mette a tavola per la cena, come hai visto nel capitolo 9.

Il pomeriggio apparteneva in gran parte alle ***thermae***, i grandi bagni pubblici; i bagni più piccoli si chiamavano *balneae*. L'ingresso costava pochissimo: Orazio ricorda che bastava un *quadrans*, la più piccola moneta di bronzo. Si entrava nello spogliatoio, l'*apodyterium*, e si passava di solito dalla sala tiepida, il *tepidarium*, a quella calda, il ***caldarium***, per finire nella vasca fredda del *frigidarium*. Il calore veniva da un ingegnoso sistema di riscaldamento, l'***hypocaustum***: l'aria calda di un forno circolava sotto i pavimenti, sollevati su pilastrini di mattoni, e dentro le pareti. Non esisteva il sapone come lo intendiamo noi: il corpo, unto d'olio, veniva raschiato con uno strumento ricurvo di metallo, lo strigile (*strigilis*). Le terme erano un luogo di incontro: c'erano palestre, giardini, portici, a volte biblioteche; le donne avevano sale proprie oppure orari separati. Le prime grandi terme pubbliche di Roma furono quelle di Agrippa, l'amico e collaboratore di Augusto; tra le più grandiose e meglio conservate, quelle di Caracalla, furono costruite all'inizio del III secolo d.C.

Dopo il bagno veniva la cena, il pasto principale. Le giornate erano regolate anche dalle feste del calendario, che hai conosciuto nel capitolo 8: le *Idus*, un nome femminile plurale della quarta declinazione (*Idus, -uum*), cadevano il 13 o il 15 del mese. Alle Idi di marzo del 44 a.C. Cesare fu ucciso in senato da un gruppo di congiurati.

13.5 Laboratorio di traduzione

Con la quarta e la quinta declinazione hai ora a disposizione molte parole della vita pubblica e privata: il senato, l'esercito, le magistrature, la casa, il giorno, lo Stato. Il laboratorio ti propone prima alcune frasi graduate, poi un breve testo che segue un Romano lungo la sua giornata. Prima, però, il lessico.

DA RICORDARE

Lessico di base

Quarta declinazione. *exercitus, -us* m. «esercito» (esercito); *senatus, -us* m. «senato» (senatore); *magistratus, -us* m. «magistratura, magistrato» (magistrato); *consulatus, -us* m. «consolato»; *equitatus, -us* m. «cavalleria»; *impetus, -us* m. «assalto, slancio» (impeto, impetuoso); *metus, -us* m. «paura»; *adventus, -us* m. «arrivo» (avvento); *cursus, -us* m. «corsa, percorso» (corso); *fructus, -us* m. «frutto, raccolto» (frutto, fruttosio); *fluctus, -us* m. «onda» (flutto); *portus, -us* m. «porto» (portuale); *lacus, -us* m. «lago» (lacustre); *manus, -us* f. «mano; schiera» (manuale, manoscritto); *domus, -us* f. «casa» (domestico); *cornu, -us* n. «corno; ala dell'esercito»; *genu, -us* n. «ginocchio» (genuflessione).

Quinta declinazione. *res, rei* f. «cosa, fatto, situazione» (reale); *dies, diei* m. «giorno» (dì, diario); *meridies, -ei* m. «mezzogiorno» (meridiano); *spes, spei* f. «speranza»; *fides, fidei* f. «fiducia, lealtà» (fede, fedele); *acies, -ei* f. «schiera, linea di battaglia»; *facies, -ei* f. «aspetto, volto» (faccia).

Altre parole. *rus, ruris* n. «campagna» (rurale); *humus, -i* f. «terra, suolo» (humus, umile); *hora, -ae* f. «ora» (orario).

DA RICORDARE

Lessico per ambiti e per famiglie: il tempo

- **Ambito · il tempo.** *tempus, -oris* n. «tempo»; *annus, -i* m. «anno»; *mensis, -is* m. «mese»; *dies, diei* m. «giorno»; *hora, -ae* f. «ora»; *nox, noctis* f. «notte»; *vesper, -eri* m. «sera»; *mane* «di mattina»; *meridies, -ei* m. «mezzogiorno»; *heri* «ieri», *hodie* «oggi», *cras* «domani».
- **Famiglia · *dies*.** *dies* «giorno»; *diurnus, -a, -um* «del giorno»; *hodie* «oggi», da *hoc die* «in questo giorno»; *cotidie* «ogni giorno»; *meridies* «mezzogiorno», da *medius dies* «metà del giorno»; *pridie* «il giorno prima» e *postridie* «il giorno dopo». In italiano: dì, diario, diurno, quotidiano, meridiano.

13.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti applicando il metodo; per ogni nome della quarta e della quinta declinazione indica il caso. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Agricolae autumno fructus arborum colligunt.* (*autumnus, -i* m. «autunno»; *arbor, -oris* f. «albero»; *colligo, -is, collegi, collectum, -ere* «raccogliere») — «In autunno i contadini raccolgono i frutti degli alberi» (*fructus* acc. plur., perché il soggetto plurale è *agricolae*).
2. *Postero die consul exercitum e castris eduxit et aciem instruxit.* (*educo, -is, eduxi, eductum, -ere* «condurre fuori»; *instruo, -is, instruxi, instructum, -ere* «schierare») — «Il giorno seguente il console condusse l'esercito fuori dall'accampamento e lo schierò in ordine di battaglia» (*po-*

stero die tempo determinato; *exercitum* acc. sing.; *aciem* acc. sing. della quinta, alla lettera «schierò la linea di battaglia»).

3. *Aestate Marcus multos dies ruri manebat; Kalendis Septembribus rure Romam venit.* — «D'estate Marco rimaneva per molti giorni in campagna; alle calende di settembre venne a Roma dalla campagna» (*multos dies* tempo continuato; *ruri* stato in luogo; *rure* moto da luogo; *Romam* moto a luogo).
4. *Senatus populusque Romanus rem publicam magna cum cura gerebant.* — «Il senato e il popolo romano governavano lo Stato con grande cura» (*senatus* nom. sing. della quarta; *rem publicam* acc. sing.; *rem publicam gerere* «governare lo Stato»).
5. *Ubi nuntius de adventu hostium Romam venit, cives magno metu commoti sunt.* (*commoveo, -es, commovi, commotum, -ere* «sconvolgere») — «Quando giunse a Roma la notizia dell'arrivo dei nemici, i cittadini furono presi da una grande paura» (*adventu* abl. sing. della quarta; *metu* abl. sing., causa).
6. *Milites humi iacebant, quod totum diem iter fecerant.* (*iaceo, -es, iacui, -ere* «giacere»; *iter facere* «marciare») — «I soldati giacevano per terra, perché avevano marciato per tutto il giorno» (*humi* stato in luogo; *totum diem* tempo continuato; causale con *quod* e piuccheperfetto, anteriore all'imperfetto della principale).

13.5.2 Un brano: la giornata di Marco

Hai conosciuto nei capitoli precedenti Tullia, la padrona di casa del banchetto del capitolo 9, e suo figlio Marco, tornato da un lungo soggiorno di studio in Grecia. Ecco una sua giornata a Roma, nella casa del padre Cornelio (testo della redazione). Leggilo una prima volta per intero, poi segui la guida.

Prima hora clientes domum Cornelii, Marci patris, veniunt et patronum in atrio salutant. Deinde Marcus cum patre et clientibus domo discedit et in forum descendit: ibi senatus in curia de re publica consulit, et Marcus in foro multas res audit. Hora sexta domum revenit et parvum prandium sumit. Post meridiem in thermas properat. In apodyterio vestem deponit, deinde in tepidario et in caldario sudat; postremo in frigidarium descendit. Servus corpus Marci strigili purgat. Hora nona Marcus domum properat, ubi Tullia cum Cornelia, Marci sorore, cenam parat. Post cenam familia diu in triclinio manet et de rebus urbis narrat. Nocte domus quieta est: postero die dies novus incipiet.

Note. *cliens, -entis* m. «cliente»; *patronus, -i* m. «patrono»; *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «allontanarsi, uscire»; *descendo, -is, descendi, descensum, -ere* «scendere»; *consulo, -is, consului, consultum, -ere* «deliberare»; *revenio, -is, reveni, reventum, -ire* «tornare»; *prandium, -ii* n. «pasto di mezzogiorno»; *sumo, -is, sumpsi, sumptum, -ere* «prendere»; *propero, -as, -avi, -atum, -are* «affrettarsi»; *vestis, -is* f. «veste»; *depono, -is, deposui, depositum, -ere* «deporre»; *sudo, -as, -avi, -atum, -are* «sudare»; *strigilis, -is* f. «strigile» (abl. *strigili*); *purgo, -as, -avi, -atum, -are* «pulire»; *narro, -as, -avi, -atum, -are* «raccontare»; *quietus, -a, -um* «tranquillo»; *incipio, -is, incepi, inceptum, -ere* «cominciare».

Guida all'analisi.

1. **I nomi della quarta e della quinta.** *domum* (tre volte), *domo*, *domus*: forme di *domus*; *senatus*: nominativo singolare, soggetto di *consulit*. *re publica*: ablativo singolare con *de*; *res* (in *multas res*): accusativo plurale, concordato con *multas*; *rebus*: ablativo plurale con *de*; *meridiem*: accusativo con *post*; *dies*: nominativo singolare, soggetto di *incipiet*.
2. **I complementi di luogo.** *domum Cornelii*: moto a luogo senza preposizione, anche se *domum* è accompagnato dal genitivo del proprietario. *domo*: moto da luogo. *in forum, in thermas, in frigidarium*: moto a luogo con *in* + accusativo (nomi comuni). *in atrio, in curia, in foro, in apodyterio, in tepidario, in caldario, in triclinio*: stato in luogo con *in* + ablativo. *ubi* qui è un avverbio relativo di luogo, «dove».
3. **I complementi di tempo.** *prima hora, hora sexta, hora nona, nocte, postero die*: tempo determinato, in ablativo semplice. *post meridiem* «dopo mezzogiorno», cioè «nel pomeriggio». *diu* «a lungo» è un avverbio.
4. **Altri complementi.** *cum patre et clientibus*: compagnia; *cum Cornelia*: compagnia, con l'apposizione *Marci sorore*, in ablativo come *Cornelia*; *strigili*: mezzo, ablativo semplice di un nome della terza in *-is* (II gruppo), con ablativo in *-i*.
5. **Traduzione proposta.** «Alla prima ora i clienti vanno a casa di Cornelio, il padre di Marco, e salutano il patrono nell'atrio. Poi Marco esce di casa con il padre e con i clienti e scende nel foro: lì il senato nella curia delibera sulla situazione dello Stato, e Marco nel foro ascolta molte cose. All'ora sesta torna a casa e prende un piccolo pranzo. Nel pomeriggio si affretta alle terme. Nello spogliatoio depone la veste, poi suda nel tepidario e nel calidario; infine scende nel frigidario. Un servo pulisce il corpo di Marco con lo strigile. All'ora nona Marco si affretta verso casa, dove Tullia con Cornelia, la sorella di Marco, prepara la cena. Dopo cena la famiglia rimane a lungo nel triclinio e racconta i fatti della città. Di notte la casa è tranquilla: il giorno dopo comincerà un nuovo giorno.»

Due osservazioni sulla traduzione. In *multas res audit* e *de rebus urbis narrat* la parola *res* va resa ogni volta in modo diverso: «molte cose», ma anche «molte notizie»; «i fatti della città», oppure «le novità della città». E l'ultima frase, alla lettera «il giorno seguente comincerà un giorno nuovo», suona ripetitiva in italiano: si può rendere più liberamente con «l'indomani comincerà una nuova giornata».

13.5.3 Un testo d'autore: i giorni della creazione

Il primo capitolo della *Genesi*, il primo libro della Bibbia, racconta la creazione del mondo in sei giorni, e chiude ogni giorno con la stessa formula. Leggi, nella *Vulgata*, l'inizio del racconto e la fine del primo e del secondo giorno (*Genesi* 1,2; 1,5; 1,8): **testo d'autore, senza adattamenti**.

Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi [...]. Appellavitque lucem Diem, et tenebras Noctem: factumque est vespere et mane, dies unus. [...] Vocavitque Deus firmamentum, Caelum: et factum est vespere et mane, dies secundus.

Note: *autem* «ora, poi» (posposto); *inanis, -e* «vuoto, informe»; *vacuus, -a, -um* «vuoto»; *tenebrae, -arum* f. plur. «tenebre»; *super* + acc. «sopra»; *facies, -ei* f. «faccia, superficie»; *abyssus, -i* f. «abisso», parola greca, femminile; *appello, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare»; *lux, lucis* f. «luce»; *nox, noctis* f. «notte»; *factum est* «avvenne, fu»; *vespere* «di sera» (ablativo di *vesper*); *mane* «di mattina» (avverbio); *dies unus* «il primo giorno»; *firmamentum, -i* n. «firmamento, volta del cielo»; *voco, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare».

Prima di tradurre. 1) Che cosa c'era prima della luce? 2) Quale parola chiude ogni giorno, e di che genere è qui? 3) Che complementi sono *vespere* e *mane*? 4) Che funzione hanno *Diem*, *Noctem* e *Caelum*? (Risposte: 1) una terra informe e vuota, e le tenebre sopra l'abisso. 2) *dies*, maschile, come mostrano *unus* e *secundus*. 3) Tempo determinato. 4) Sono predicativi dell'oggetto con i verbi «chiamare» (capitolo 8).)

Proposta di traduzione. «Ora la terra era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la superficie dell'abisso [...]. E chiamò la luce Giorno e le tenebre Notte; e fu sera e fu mattina: il primo giorno. [...] E Dio chiamò il firmamento Cielo; e fu sera e fu mattina: il secondo giorno.» **Perché traduco così.** *Factum est vespere et mane* alla lettera è «avvenne di sera e di mattina»; l'italiano rende meglio il ritmo della formula con due frasi coordinate, «fu sera e fu mattina». *Dies unus* usa il numerale cardinale, «un giorno», ma il senso è «il primo giorno», come mostra *secundus* subito dopo.

SINTESI

- La quarta declinazione comprende i nomi con il genitivo singolare in *-us*: maschili e femminili in *-us* (*fructus, manus*), neutri in *-u* (*cornu, genu*).
- Desinenze di *fructus*: sing. *-us, -us, -ui, -um, -us, -u*; plur. *-us, -uum, -ibus, -us, -us, -ibus*. I neutri hanno *-u* in tutti i casi del singolare tranne il genitivo, e il plurale in *-ua*.
- La forma in *-us* ha sei analisi possibili: decidono il verbo, le concordanze e il contesto.
- Quasi tutti i nomi della quarta sono maschili; femminili *manus, domus, porticus, tribus, acus, Idus*. Alcuni nomi hanno dat. e abl. plur. in *-ubus* (*lacubus, arcubus, tribubus*).
- *domus* è femminile e ha una declinazione mista: abl. sing. *domo*, acc. plur. *domos*, gen. plur. *domuum/domorum*; locativo *domi*.
- La quinta declinazione comprende i nomi con il genitivo in *-ei*; solo *res* e *dies* hanno il plurale completo. Sono tutti femminili, tranne *dies* e *meridies*; *dies* è femminile quando indica una data fissata.
- *res publica* declina entrambe le parole (*rei publicae, rem publicam*); *res* cambia significato con il contesto: *res gestae, res adversae/secundae, res militaris, res familiaris, res novae*.
- *domus, rus, humus* esprimono i complementi di luogo senza preposizione: *domi, domum, domo*; *ruri, rus, rure*; *humi, humum, humo*.
- Con *dies*: tempo determinato in ablativo (*eo die, postero die*), tempo continuato in accusativo (*multos dies*).
- I Romani dividevano il giorno in dodici *horae* dall'alba al tramonto, di durata variabile con le stagioni, e la notte in quattro *vigiliae*; la giornata scorreva tra *salutatio*, affari, terme e cena.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● I nomi della quarta declinazione hanno il genitivo singolare in:
   - **A.** *-i*
   - **B.** *-us*
   - **C.** *-is*
   - **D.** *-ei*

2. ● Quale di questi nomi è femminile?
   - **A.** *exercitus*
   - **B.** *senatus*
   - **C.** *fructus*
   - **D.** *manus*

3. ● La forma *cornua* è:
   A. nominativo, accusativo o vocativo plurale
   B. ablativo singolare
   C. genitivo plurale
   D. nominativo singolare femminile

4. ●● Il genitivo singolare di *res publica* è:
   A. *rei publica*
   B. *res publicae*
   C. *rei publicae*
   D. *rerum publicarum*

5. ●● Nella frase *Pueri vesperi domum properant*, *domum* è complemento di:
   A. oggetto
   B. stato in luogo
   C. moto da luogo
   D. moto a luogo

6. ●● Quale affermazione sulle *horae* romane è corretta?
   A. Erano sempre di sessanta minuti.
   B. Erano dodici dall'alba al tramonto e la loro durata cambiava con le stagioni.
   C. La prima ora cominciava a mezzanotte.
   D. Erano ventiquattro, uguali di giorno e di notte.

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere) e indica il lemma con il genitivo: *exercitum, manibus, senatui, genua, fructuum, rerum, diem, spei, lacubus, domo*.

8. ● Indica a quale declinazione appartiene ciascun nome, guardando il genitivo: *portus, -us*; *corpus, -oris*; *dominus, -i*; *acies, -ei*; *civis, -is*; *genu, -us*; *species, -ei*; *humus, -i*.

9. ●● Declina in tutti i casi, al singolare e al plurale: *magnus exercitus*; *manus dextra*; *dies longus*.

10. ●● Forme ambigue. Indica tutte le analisi possibili: *senatus, manus, rei, res, domus, cornu, diebus*.

11. ●● Volgi al plurale (o al singolare) mantenendo il caso: *fructui, impetum, rem, die, domum* (acc.), *portibus* (abl.), *genua* (nom.), *dierum*.

12. ●●● Trova l'intruso in ogni serie e spiega perché: a) *exercitus, senatus, dominus, magistratus*; b) *manus, domus, tribus, fructus* (pensa al genere); c) *rei, diei, spei, regi*; d) *domi, ruri, humi, horti*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Exercitus hostium impetum sustinuit.* (*sustineo* «sostenere») b) *Senatus consuli exercitum dedit.* c) *Meridie servi cenam parabant.* (*paro* «preparare») d) *Res publica magno in periculo erat.* (*periculum* «pericolo»)

Completare le desinenze

14. ● Completa con la desinenza della quarta declinazione e traduci. a) *Consul cum exercit_____ in Galliam properat.* (abl.) b) *Senat_____ de pace consulebat.* (nom.) c) *Agricolae fruct_____ in villam portant.* (acc. plur.) d) *Puer man_____ dextra librum tenet.* e) *Magnus erat metus civi_____.* (gen. plur. di *civis*)

15. ● Completa con la desinenza della quinta declinazione e traduci. a) *Multos di_____ in urbe manebamus.* b) *Consules r_____ publicam defendunt.* c) *Milites magna cum sp_____ pugnabant.* d) *Nuntius de r_____ adversis Romam venit.* (abl. plur.) e) *Fides amic_____ magna est.* (gen. sing. di *amicus*)

16. ●● Completa i complementi di luogo con *domus, rus, humus* e traduci. a) *Hodie Tullia dom_____ manet.* b) *Vesperi servi rur_____ in urbem veniunt.* (moto da luogo) c) *Milites defessi hum_____ iacebant.* d) *Marcus e foro dom_____ properat.* e) *Aestate multi cives rur_____ habitant.* (stato in luogo)

17. ●● Completa le espressioni di tempo e traduci. a) *Poster_____ di_____ Caesar castra movit.* b) *Hostes tot_____ di_____ pugnabant.* (tempo continuato) c) *Prim_____ hor_____ clientes patronum salutant.* d) *Paucis di_____ Romani magnum pontem fecerunt.* (*pons, pontis* m. «ponte»)

18. ●●● Completa il testo con le desinenze mancanti e traducilo. *Olim hostes in agros Romanos impet_____ (acc. sing.) fecerunt. Ubi nuntius de advent_____ (abl. sing.) hostium Romam venit, consul_____ (nom. plur.) senat_____ (acc.) convocaverunt. Postero di_____ consules cum magno exercit_____ ex urbe discesserunt et r_____ (acc.) publicam magna cum fid_____ defenderunt.*

Lessico

19. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascun nome e spiega il legame di significato: *manus*; *portus*; *lacus*; *genu*; *meridies*; *species*; *glacies*; *rus*.

20. ●● Da quale verbo latino, attraverso il tema del supino, derivano i nomi *cursus*, *sensus*, *motus*, *exercitus*, *adventus*? Indica per ciascuno il paradigma del verbo e una parola italiana derivata dal nome.

21. ●● Scegli il significato di *res* adatto al contesto e traduci. a) *Caesar res gestas suas scripsit.* (*suas* «sue») b) *In rebus adversis amici veri cognoscuntur.* (*cognosco* «riconoscere») c) *Agricola rem familiarem magna cum cura servabat.* d) *Galli res novas cupiebant.* e) *Consules rem militarem bene noverant.* (*novi, noveram* «conosco, conoscevo»)

22. ●●● Civiltà e lessico. Spiega che cosa erano la *salutatio*, i *clientes*, le *thermae* e le *vigiliae*. Spiega poi da quali parole latine derivano i nomi italiani dei giorni da lunedì a venerdì, e perché «meridionale» significa «del sud».

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (quarta declinazione). a) *Senatus consules laudat.* b) *Exercitus Romanus magnus erat.* c) *Nautae in portu manent, quod fluctus magni sunt.* d) *Milites impetum hostium sustinuerunt.* (*sustineo, -es, sustinui, -ere* «sostenere») e) *Puella manibus fructus arborum capit.*

24. ● Traduci (quinta declinazione). a) *Dies longi et calidi sunt.* (*calidus* «caldo») b) *Consul magnam spem victoriae habebat.* c) *Milites in acie stabant.* d) *Cives fidem consulum laudabant.* e) *Multae res a pueris discuntur.* (*disco, -is, didici, -ere* «imparare»)

25. ●● Traduci e indica i complementi di luogo. a) *Tullia domi manebat, sed Marcus rus properabat.* b) *Agricolae rure Romam veniunt.* c) *Servus librum humo sustulit.* (*tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare») d) *Clientes domi patroni conveniebant.* e) *Consul ex Italia Carthaginem navigavit.* f) *Legati Athenis Romam venerunt.*

26. ●● Traduci, facendo attenzione alle espressioni di tempo. a) *Eo die Romani hostes vicerunt.* b) *Postero die exercitus in castra venit.* c) *Milites die ac nocte urbem defendebant.* d) *Multos dies naves in portu manebant.* e) *Meridie senatores e curia discesserunt.* f) *Paucis diebus Caesar hostes superavit.*

27. ●● Traduci le frasi sulla vita quotidiana. a) *Prima hora clientes patronum salutabant.* b) *Post meridiem multi Romani in thermas properabant.* c) *In caldario aqua calida erat, in frigidario frigida.* d) *Ubi hora nona venit, familia cenam sumpsit.* e) *Romani horas solario et clepsydra numerabant.* (*numero, -as, -avi, -atum, -are* «contare»)

28. ●●● Traduci il brano (adattato da Cesare, *De bello Gallico* IV, 23–27: lo sbarco in Britannia, 55 a.C.).
Caesar, ubi naves paravit, tertia fere vigilia solvit et hora circiter diei quarta ad Britanniam pervenit. Ibi in collibus copias hostium vidit. Naves propter magnitudinem ad litus accedere non poterant: itaque milites in altis fluctibus de navibus desilire debebant et arma gravia manibus tenebant. Milites autem timebant. Tum aquilifer decimae legionis e nave desiluit et aquilam in hostes portavit. Statim ceteri milites magno animo ex navibus desiluerunt et impetum hostium sustinuerunt. Mox hostes fugerunt et legatos de pace ad Caesarem miserunt.
Glossario: *solvo, -is, solvi, solutum, -ere* «salpare» (detto delle navi); *fere*, *circiter* «circa»; *pervenio, -is, perveni, perventum, -ire* «giungere»; *collis, -is* m. «colle»; *copiae, -arum* f. plur. «truppe»; *magnitudo, -inis* f. «grandezza»; *litus, -oris* n. «spiaggia»; *accedo, -is, accessi, accessum, -ere* «avvicinarsi»; *desilio, -is, desilui, desultum, -ire* «saltare giù»; *gravis, -e* «pesante»; *aquilifer, -eri* m. «portatore dell'aquila», l'insegna della legione; *decimae legionis* «della decima legione»; *statim* «subito»; *ceteri, -ae, -a* «gli altri»; *sustineo, -es, sustinui, -ere* «sostenere»; *legatus, -i* m. «ambasciatore»; *mitto, -is, misi, missum, -ere* «mandare».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino (usa il Lessico di base). a) «Il senato loda l'esercito.» b) «I contadini raccolgono i frutti con le mani.» c) «I marinai vedono il porto.» d) «Il console difende lo Stato.»

30. ●● Traduci in latino, facendo attenzione ai complementi di luogo e di tempo. a) «Marco rimane a casa per tutto il giorno.» b) «Il giorno seguente i contadini vennero dalla campagna a Roma.» c) «I soldati stanchi dormivano per terra.» (*dormio, -is, -ire*) d) «All'ora sesta i clienti tornano a casa.» (*revenio*)

31. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Nelle avversità i Romani non perdevano la speranza. Quando i nemici giunsero presso la città, il senato e il popolo difesero lo Stato giorno e notte; dopo molti giorni l'esercito romano vinse.» (*amitto, -is, amisi, amissum, -ere* «perdere»; *ad urbem* «presso la città»; *post* + acc. «dopo»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* V, 47: le oche del Campidoglio, secondo la tradizione nel 390 a.C.) e svolgi le attività.
Olim Galli urbem Romam ceperant; pauci tamen Romani in Capitolio manebant et arcem magna cum spe defendebant. Nocte Galli per saxa ascenderunt et magno silentio ad arcem paene pervenerunt: custodes et canes dormiebant. In Capitolio autem erant anseres Iunoni sacri; Romani in magna inopia cibi erant, sed anseres non necaverant. Anseres clangore et alarum strepitu Marcum Manlium, virum fortem, excitaverunt. Manlius statim arma cepit et magno impetu primum Gallum de saxo deiecit; ceteri Galli magno metu fugerunt. Prima luce Romani Manlium laudaverunt: anseres rem publicam servaverant.
Glossario: *Galli, -orum* m. plur. «i Galli»; *Capitolium, -ii* n. «il Campidoglio»; *arx, arcis* f. «rocca, cittadella»; *saxum, -i* n. «rupe, roccia»; *ascendo, -is, ascendi, ascensum, -ere* «salire»; *silentium, -ii* n. «silenzio»; *paene* «quasi»; *pervenio, -is, perveni, perventum, -ire* «giungere»; *custos, -odis* m. «sentinella»; *canis, -is* m. «cane»; *anser, -eris* m. «oca»; *Iunoni sacri* «sacre a Giunone»; *inopia, -ae* f. «scarsità»; *neco, -as, -avi, -atum, -are* «uccidere»; *clangor, -oris* m. «schiamazzo»; *ala, -ae* f. «ala»; *strepitus, -us* m. «strepito, rumore»; *excito, -as, -avi, -atum, -are* «svegliare»; *deicio, -is, deieci, deiectum, -ere* «gettare giù»; *ceteri, -ae, -a* «gli altri»; *prima luce* «all'alba».
a) Traduci il brano. b) Analizza *spe, strepitu, Manlium, impetu, metu, rem* (caso, numero, genere, lemma con il genitivo) e indica la declinazione di ciascun nome. c) Indica i complementi espressi da *in Capitolio, per saxa, ad arcem, de saxo*. Nella prima frase *urbem Romam* è un complemento di moto a luogo? Perché? Come diresti in latino «le sentinelle dormivano a casa» e «i Romani fuggirono in campagna»? d) Quale complemento è *magna cum spe*? Quale *magno metu*? Che tempo è *servaverant* e perché il latino lo usa nell'ultima frase? e) Civiltà: in quanti turni di guardia era divisa la notte e come si chiamavano? Che cosa significa qui *rem publicam*?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sui temi in *-u* e in *-e* e sulle forme di *domus*.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *res* e *dies*, con le espressioni fisse e i loro significati.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci *dies*, *meridies* e *hodie*.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: i capitoli sulla giornata, sulle ore e sulle terme.

Glossario del capitolo

Caldarium, tepidarium, frigidarium
Le sale calda, tiepida e fredda delle terme; lo spogliatoio era l'apodyterium.

Clientes e patronus
I clienti erano cittadini legati a un protettore, il patrono, che li aiutava in cambio di sostegno e voti.

Declinazione mista
Flessione che unisce forme di due declinazioni, come domus (quarta e seconda: abl. domo, acc. plur. domos).

Horae
Le dodici ore in cui i Romani dividevano il giorno dall'alba al tramonto; la loro durata variava con le stagioni.

Humi, humum, humo
Forme di humus, -i f. «terra, suolo» per stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo, senza preposizione.

Hypocaustum
Sistema di riscaldamento delle terme: l'aria calda di un forno circolava sotto i pavimenti sollevati e nelle pareti.

Meridies
Il mezzogiorno (da medius dies), momento in cui finiva la sesta ora; nome maschile della quinta declinazione.

Quarta declinazione
Declinazione dei nomi con il genitivo singolare in -us: maschili e femminili in -us (fructus, manus), neutri in -u (cornu).

Quinta declinazione
Declinazione dei nomi con il genitivo singolare in -ei e nominativo in -es (res, dies); quasi tutti femminili.

Res gestae
«Le cose compiute»: le imprese di un personaggio; titolo del testamento politico di Augusto.

Res novae
«Cose nuove»: un rivolgimento politico, una rivoluzione.

Res publica
«La cosa pubblica»: lo Stato come comunità dei cittadini; si declinano entrambe le parole (rei publicae).

Ruri, rus, rure
Forme di rus, ruris n. «campagna» per stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo, senza preposizione.

Salutatio
La visita di saluto che i clienti facevano al patrono nelle prime ore del mattino.

Solarium e clepsydra
L'orologio solare e l'orologio ad acqua, usati dai Romani per misurare le ore.

Sportula
Piccolo dono in cibo o denaro che il patrono dava ai clienti.

Temi in -e
Nomi il cui tema termina in -e, la vocale caratteristica della quinta declinazione.

Temi in -u
Nomi il cui tema termina in -u, la vocale che caratterizza la quarta declinazione (fructu-).

Thermae
Grandi bagni pubblici con sale a temperature diverse, palestre e giardini; i bagni più piccoli erano le balneae.

Vigiliae
I quattro turni di guardia in cui l'esercito divideva la notte, ciascuno di tre ore notturne.

Soluzioni

1. B. Il genitivo singolare in *-us* caratterizza la quarta declinazione (*fructus, -us*).

2. D. *manus, -us* è femminile; *exercitus, senatus, fructus* sono maschili.

3. A. *cornua* è nom., acc. o voc. plur. di *cornu, -us* n. (legge del neutro).

4. C. *rei publicae*: si declinano entrambe le parole.

5. D. *domum* senza preposizione con un verbo di movimento: moto a luogo, «verso casa».

6. B. Dodici ore dall'alba al tramonto, più brevi d'inverno (circa 45 minuti a Roma) e più lunghe d'estate (circa 75).

7. *exercitum*: acc. sing. m. di *exercitus, -us*; *manibus*: dat. o abl. plur. f. di *manus, -us*; *senatui*: dat. sing. m. di *senatus, -us*; *genua*: nom., acc. o voc. plur. n. di *genu, -us*; *fructuum*: gen. plur. m. di *fructus, -us*; *rerum*: gen. plur. f. di *res, rei*; *diem*: acc. sing. m. di *dies, diei*; *spei*: gen. o dat. sing. f. di *spes, spei*; *lacubus*: dat. o abl. plur. m. di *lacus, -us*; *domo*: abl. sing. f. di *domus, -us*.

8. *portus* 4ª; *corpus* 3ª; *dominus* 2ª; *acies* 5ª; *civis* 3ª; *genu* 4ª; *species* 5ª; *humus* 2ª (femminile).

9. *magnus exercitus* — sing.: *magnus exercitus, magni exercitus, magno exercitui, magnum exercitum, magne exercitus, magno exercitu*; plur.: *magni exercitus, magnorum exercituum, magnis exercitibus, magnos exercitus, magni exercitus, magnis exercitibus*. *manus dextra* — sing.: *manus dextra, manus dextrae, manui dextrae, manum dextram, manus dextra, manu dextra*; plur.: *manus dextrae, manuum dextrarum, manibus dextris, manus dextras, manus dextrae, manibus dextris*. *dies longus* — sing.: *dies longus, diei longi, diei longo, diem longum, dies longe, die longo*; plur.: *dies longi, dierum longorum, diebus longis, dies longos, dies longi, diebus longis*. Attenzione: l'aggettivo segue la propria declinazione (voc. *magne, longe*) e il genere del nome (*dextra* f.).

10. *senatus* e *manus*: nom., gen., voc. sing.; nom., acc., voc. plur. *rei*: gen. o dat. sing. *res*: nom. o voc. sing.; nom., acc., voc. plur. *domus*: nom., gen., voc. sing.; nom., voc. plur. (raro acc. plur.). *cornu*: nom., dat., acc., voc., abl. sing. *diebus*: dat. o abl. plur.

11. *fructui* → *fructibus*; *impetum* → *impetus*; *rem* → *res*; *die* → *diebus*; *domum* → *domos* (raro *domus*); *portibus* → *portu*; *genua* → *genu*; *dierum* → *diei*.

12. a) *dominus*: è della seconda declinazione (gen. *domini*), gli altri della quarta. b) *fructus*: è maschile, gli altri femminili. c) *regi*: dativo di *rex* (terza), gli altri sono gen./dat. della quinta. d) *horti*: genitivo (o nom. plur.) di *hortus*, mentre *domi, ruri, humi* sono locativi.

13. a) Bivalente: *exercitus*, *hostium impetum* (la specificazione fa parte dell'oggetto). b) Trivalente: *senatus*, *exercitum*, *consuli*. c) Bivalente: *servi*, *cenam*; *meridie* (tempo determinato) è un circostante. d) Bivalente: *erat* «si trovava» richiede il soggetto *res publica* e lo stato in luogo figurato *magno in periculo*.

14. a) *exercitu*: «Il console si affretta in Gallia con l'esercito.» b) *Senatus*: «Il senato deliberava sulla pace.» c) *fructus*: «I contadini portano i frutti nella fattoria.» d) *manu*: «Il ragazzo tiene il libro con la mano destra.» e) *civium*: «Grande era la paura dei cittadini.»

15. a) *dies*: «Restavamo in città per molti giorni.» b) *rem*: «I consoli difendono lo Stato.» c) *spe*: «I soldati combattevano con grande speranza.» d) *rebus*: «Giunse a Roma la notizia della sconfitta.» e) *amici*: «Grande è la lealtà dell'amico.»

16. a) *domi*: «Oggi Tullia rimane a casa.» b) *rure*: «La sera i servi vengono in città dalla campagna.» c) *humi*: «I soldati stanchi giacevano per terra.» d) *domum*: «Marco dal foro si affretta verso casa.» e) *ruri*: «D'estate molti cittadini abitano in campagna.»

17. a) *Postero die*: «Il giorno seguente Cesare levò il campo.» b) *totum diem*: «I nemici combattevano per

tutto il giorno» (accettabile anche *totos dies*, «per giorni interi»). c) *Prima hora*: «Alla prima ora i clienti salutano il patrono.» d) *diebus*: «In pochi giorni i Romani costruirono un grande ponte» (ablativo del periodo entro cui si compie l'azione).

18. Desinenze: *impetum, adventu, consules, senatum, die, exercitu, rem, fide*. «Un tempo i nemici fecero un'incursione nei campi romani. Quando a Roma giunse la notizia dell'arrivo dei nemici, i consoli convocarono il senato. Il giorno seguente i consoli partirono dalla città con un grande esercito e difesero lo Stato con grande lealtà.» (*ubi* + perfetto: temporale; *ex urbe* moto da luogo.)

19. Traccia: *manus* → mano, manuale (fatto a mano); *portus* → porto, portuale; *lacus* → lago, lacustre; *genu* → genuflessione (piegare il ginocchio); *meridies* → meridiano, meridionale; *species* → specie (in origine «aspetto»: gli individui di una specie si somigliano); *glacies* → ghiaccio, glaciale; *rus* → rurale (della campagna).

20. *cursus* ← *curro, -is, cucurri, cursum, -ere* (corso); *sensus* ← *sentio, -is, sensi, sensum, -ire* (senso, sensibile); *motus* ← *moveo, -es, movi, motum, -ere* (moto); *exercitus* ← *exerceo, -es, exercui, exercitum, -ere* (esercito); *adventus* ← *advenio, -is, adveni, adventum, -ire* (avvento). Tutti si formano dal tema del supino + *-us*.

21. a) «Cesare scrisse le sue imprese.» b) «Nelle avversità si riconoscono gli amici veri.» c) «Il contadino conservava con grande cura il patrimonio di famiglia.» d) «I Galli desideravano un rivolgimento politico» (oppure: «una rivolta»). e) «I consoli conoscevano bene l'arte militare.»

22. Traccia: la *salutatio* era la visita del mattino dei clienti al patrono; i *clientes* erano cittadini legati a un patrono, che li aiutava (anche con la *sportula*) in cambio di sostegno e voti; le *thermae* erano i grandi bagni pubblici, con *apodyterium, tepidarium, caldarium, frigidarium*; le *vigiliae* erano i quattro turni di guardia notturni. Lunedì ← *Lunae dies*, martedì ← *Martis dies*, mercoledì ← *Mercurii dies*, giovedì ← *Iovis dies*, venerdì ← *Veneris dies*. «Meridionale» viene da *meridies*: a mezzogiorno il Sole, per chi vive nel nostro emisfero, si trova a sud.

23. a) «Il senato loda i consoli.» b) «L'esercito romano era grande.» c) «I marinai rimangono nel porto, perché le onde sono alte» (*fluctus* nom. plur.). d) «I soldati sostennero l'assalto dei nemici.» e) «La fanciulla coglie con le mani i frutti degli alberi» (*manibus* mezzo; *fructus* acc. plur.).

24. a) «Le giornate sono lunghe e calde.» b) «Il console aveva una grande speranza di vittoria.» c) «I soldati stavano schierati in ordine di battaglia» (alla lettera «nella linea di battaglia»). d) «I cittadini lodavano la lealtà dei consoli.» e) «Molte cose vengono imparate dai ragazzi» (oppure: «I ragazzi imparano molte cose»).

25. a) «Tullia rimaneva a casa, ma Marco si affrettava verso la campagna» (*domi* stato in luogo; *rus* moto a luogo). b) «I contadini vengono a Roma dalla campagna» (*rure* moto da luogo; *Romam* moto a luogo). c) «Il servo sollevò il libro da terra» (*humo* moto da luogo). d) «I clienti si radunavano a casa del patrono» (*domi patroni* stato in luogo, senza preposizione anche con il genitivo). e) «Il console navigò dall'Italia a Cartagine» (*ex Italia* moto da luogo; *Carthaginem* moto a luogo). f) «Gli ambasciatori vennero a Roma da Atene» (*Athenis* moto da luogo; *Romam* moto a luogo).

26. a) «In quel giorno i Romani vinsero i nemici.» b) «Il giorno seguente l'esercito giunse all'accampamento.» c) «I soldati difendevano la città giorno e notte.» d) «Per molti giorni le navi rimanevano nel porto.» e) «A mezzogiorno i senatori uscirono dalla curia.» f) «In pochi giorni Cesare vinse i nemici.» Tempo determinato: a, b, c, e; tempo continuato: d; f: periodo entro cui si compie l'azione.

27. a) «Alla prima ora i clienti salutavano il patrono.» b) «Nel pomeriggio molti Romani si affrettavano alle terme.» c) «Nel calidario l'acqua era calda, nel frigidario fredda.» d) «Quando giunse l'ora nona, la famiglia consumò la cena.» e) «I Romani contavano le ore con l'orologio solare e con la clessidra» (ablativo di mezzo).

28. «Cesare, dopo aver preparato le navi, salpò verso il terzo turno di guardia e verso l'ora quarta del giorno giunse in Britannia. Lì vide sui colli le truppe dei nemici. Le navi, per la loro grandezza,

non potevano avvicinarsi alla spiaggia: perciò i soldati dovevano saltare giù dalle navi tra le onde alte e tenevano con le mani armi pesanti. I soldati però avevano paura. Allora il portatore dell'aquila della decima legione saltò giù dalla nave e portò l'aquila contro i nemici. Subito gli altri soldati saltarono giù dalle navi con grande coraggio e sostennero l'assalto dei nemici. Presto i nemici fuggirono e mandarono ambasciatori a Cesare per chiedere la pace.» Analisi: *ubi ... paravit* temporale con il perfetto, resa con l'anteriorità; *tertia vigilia, hora quarta* tempo determinato; *propter magnitudinem* causa; *fluctibus* abl. plur. della quarta; *manibus* mezzo; *impetum* acc. sing. della quarta; *possum* e *debeo* + infinito.

29. a) *Senatus exercitum laudat.* b) *Agricolae fructus manibus colligunt.* c) *Nautae portum vident.* d) *Consul rem publicam defendit.*

30. a) *Marcus totum diem domi manet.* b) *Postero die agricolae rure Romam venerunt.* c) *Milites defessi humi dormiebant.* d) *Hora sexta clientes domum reveniunt.*

31. *In rebus adversis Romani spem non amittebant. Ubi hostes ad urbem pervenerunt, senatus populusque rem publicam die ac nocte defenderunt; post multos dies exercitus Romanus vicit.* (oppure *defendit*, con il verbo accordato al soggetto più vicino; *venerunt* al posto di *pervenerunt*).

32. a) «Un tempo i Galli avevano conquistato la città di Roma; tuttavia pochi Romani rimanevano sul Campidoglio e difendevano la rocca con grande speranza. Di notte i Galli salirono su per le rocce e in grande silenzio giunsero quasi alla rocca: le sentinelle e i cani dormivano. Sul Campidoglio però c'erano le oche sacre a Giunone; i Romani avevano grande scarsità di cibo, ma non avevano ucciso le oche. Le oche con lo schiamazzo e con lo sbattere delle ali svegliarono Marco Manlio, uomo coraggioso. Manlio prese subito le armi e con grande slancio gettò giù dalla rupe il primo Gallo; gli altri Galli fuggirono in preda a una grande paura. All'alba i Romani lodarono Manlio: le oche avevano salvato lo Stato.» b) *spe*: abl. sing. f. di *spes, spei*, 5ª; *strepitu*: abl. sing. m. di *strepitus, -us*, 4ª; *Manlium*: acc. sing. m. di *Manlius, -ii*, 2ª; *impetu*: abl. sing. m. di *impetus, -us*, 4ª; *metu*: abl. sing. m. di *metus, -us*, 4ª; *rem*: acc. sing. f. di *res, rei*, 5ª (in *rem publicam*). c) *in Capitolio*: stato in luogo; *per saxa*: moto per luogo; *ad arcem*: moto a luogo; *de saxo*: moto da luogo. *urbem Romam* non è moto a luogo: è il complemento oggetto di *ceperant* (con *Romam* apposizione/denominazione di *urbem*), perché il verbo *capio* non indica movimento. *Custodes domi dormiebant*; *Romani rus fugerunt* (senza preposizione). d) *magna cum spe*: modo; *magno metu*: causa. *servaverant* è piuccheperfetto indicativo attivo (3ª plur. di *servo*): la salvezza dello Stato è avvenuta prima della lode dei Romani, espressa con il perfetto *laudaverunt*. e) In quattro turni, le *vigiliae*; *rem publicam* indica lo Stato romano, la comunità dei cittadini (non la «repubblica» come forma di governo).